

Tecnologia e pharma i settori più promettenti, senza dimenticare i tradizionali. Però bisogna dare spazio al metallo giallo

# Amundi: ecco perché l'oro sarà l'asset class del 2021

DI ANTONELLA LADISI

**P**ortafogli a prova di Covid: è questo il tema che è stato affrontato da Monica Defend, global head of research di Amundi. Ormai nella costruzione di un portafoglio è d'obbligo tenere in considerazione due scenari: quello di base e a quello alternativo che sconta il rischio di una seconda ondata. Parola d'ordine in questo periodo: prudenza. Secondo la manager, il bilanciamento è un elemento chiave per fare in modo che il rischio sia contenuto. Defend ha fatto presente che ci sono due situazioni di cui tener conto. Quella peggiore, vista come la più probabile e caratterizzata da un contesto sanitario fuori controllo e gravi errori negli interventi di politica sia monetaria sia fiscale; e quella migliore con la scoperta di un vaccino entro la prossima estate. In uno scenario del genere, la numero uno della

società controllata da Crédit Agricole ha suggerito di tenere in grande considerazione l'oro, asset strategico nei periodi di maggior rischio, non solo geopolitico. «Si tratta di una scelta strutturale», per l'esperta. Conviene aumentare l'esposizione al metallo prezioso dal quale si può beneficiare di una maggiore protezione in caso di eventuali correzioni del mercato. I movimenti del metallo giallo sono influenzati dalla valuta cinese, di cui si prevede un rafforzamento, e dalle politiche di espansione di bilanci delle banche centrali. Sarà «l'asset class per eccellenza del 2021» ha detto la Defend. Riguardo ai titoli di Stato, la preferenza è per quelli statunitensi in quanto considerati beni rifugio. Sul fronte europeo

invece i Paesi da puntare sono quelli periferici (Italia, Spagna e Portogallo). Sottopesati i bund tedeschi quindi. Occhio ai Paesi emergenti dal momento che presentano elementi di attrattività a livello sia azionario, sia obbligazionario sia valutario. Gli Stati Uniti stanno entrando in un periodo caldo in vista delle presidenziali di novembre e per via delle crescenti attese sull'approvazione di un nuovo piano di stimoli del Congresso. Per la manager questo clima potrebbe creare nuove opportunità per valute come quella del Messico e dell'India. È la stessa posizione di Lorenzo Alfieri, country head Italia di JP Morgan am, secondo cui diverse valute di mercati emergenti potranno beneficiare della

debolezza della moneta statunitense. Quanto all'oro, il manager della multinazionale finanziaria lo considera come un diversificatore da tenere in portafoglio. Si tratta di un prodotto che non stacca dividendo. Tenerlo sì, ma in percentuale congrua, senza esagerare anche perché non si prevede che vi saranno forti recuperi sul piano dell'inflazione. Il petrolio, invece, è fortemente condizionato da fattori contingenti e, dal momento che gli investimenti alternativi sono maggiormente consigliati in questo periodo, l'oro nero non avrà un grande appeal a meno che non vi sarà uno shock in gradi di innescare una crescita economica. Ponendo il focus sui settori, si prevede che il tecnologico e il farmaceutico continueranno ad avere un posizionamento molto significativo. Ma Alfieri ha avvertito di non dimenticare i comparti tradizionali, tra cui i cosiddetti «value». «Non bisogna sbilanciare troppo il portafoglio sul tech e occorre ribilanciare sui settori tradizionali». (riproduzione riservata)



Monica Defend

